



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: ?

Data: 28.04.1993

Autore: l.d'a

Titolo: «L'archivio Savoia in Francia o Spagna»

Testo:

Ci sono carteggi sui rapporti tra Savoia e Santa Sede, tra il Re ed i capi di Stato esteri prima dell'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale (quello francese per esempio), ed anche tra governo del Regno del Sud e Repubblica Sociale Italiana. Mentre aumentano i particolari sul contenuto dell'archivio di Casa Savoia, s'infittisce il mistero sull'ordine religioso al quale Umberto II ha affidato i delicati documenti.

Secondo il segretario di Alleanza Nazionale Monarchica, Sergio Boschiero (che ha raccolto le confidenze dell'aiutante di campo del Re, il colonnello Francesco Scoppola), le carte si troverebbero in qualche abbazia spagnola o francese. «Ma non ad Altacomba», sostiene. «Scoppola – osserva Boschiero – diceva che sarebbe facile immaginare questo posto come il segreto custode degli archivi della Real Casa. Nell'abbazia c'è un archivio ed anche un appartamento reale che Umberto II ha donato ai frati. Adesso poi, Altacomba è gestita da un'organizzazione laica. Il Re, prima di morire, sospettava l'imminente cambiamento. Non avrebbe mai deciso di affidare le carte ai laici». Piuttosto, secondo il segretario dell'Anm, l'archivio potrebbe essere finito anche in Svizzera.

Mentre aumentano le ipotesi sul luogo dove riposa l'«archivio della discordia», si apre lo scontro tra l'Anm ed il direttore dei beni archivistici italiani, Salvatore Mastruzzi. Al presidente dell'Alleanza Monarchica, Roberto Viticci Righini, non risulta «l'esistenza di una valida scheda testamentaria che attribuisca all'Italia o all'archivio di Stato di Torino i documenti storici di Casa Savoia». Secondo Mastruzzi ci sarebbero invece tre ragioni a conferma del contrario: il decreto presidenziale del 1984 che ha accolto le volontà di Umberto II, il fatto che per oltre dieci anni gli eredi non hanno mai impugnato il legato testamentario, la decisione della regina Maria José, confermata oralmente e per iscritto, di dare piena attuazione alla volontà di Umberto.

«Si tratta di disposizioni dettate dal Re ai collaboratori, in parte siglate, in parte firmate, in parte non firmate. Un testamento del genere, potrebbe impugnarlo chiunque», incalza Boschiero. E aggiunge che «Umberto ha donato l'archivio perché venga messo a disposizione del pubblico dopo una riordinata delle carte. È chiaro che non si riferiva all'archivio segreto».